

a chiedere a Giacomo I aiuto per il Palatinato, non si poteva far vedere a Londra per la strada, senza che la moltitudine gli si affollasse intorno a ricoprire di baci il vestito del campione dei protestanti.¹

Il 17 maggio 1624 l'incaricato ufficiale delle trattative per il matrimonio, Giacomo Hay, conte (Earl) di Carlisle, partì da Londra e fu accolto con gioia alla corte parigina.² Un urto, per verità, si verificò a bella prima, perchè gl'inviati protestanti non vollero riconoscere al Richelieu la precedenza, da lui reclamata come cardinale. Il Richelieu, tuttavia, seppe trarsi d'impaccio: si dette malato, e conferì dal letto cogli inviati. Non fu altrettanto facile sistemare la parte religiosa della faccenda matrimoniale. Il re d'Inghilterra aveva prescritto al Carlisle ed al Kensington di non cedere su questo punto; esser preferibile per gli stessi cattolici inglesi di rimanere totalmente nelle sue mani, perchè, ove si allentassero loro le redini, diverrebbero oltracotanti, e allora davvero bisognerebbe procedere con rigore contro di essi.³ Conformemente a questa prescrizione, gl'inviati inglesi insistettero sul punto che nelle trattative precedenti per il matrimonio del principe con la sorella maggiore di Enrichetta Maria, era stata richiesta libertà religiosa solo per la principessa personalmente e per la servitù di lei. Il Richelieu replicò, che alla principessa spagnuola, però, era stato promesso, che nessun cattolico sarebbe stato molestato per la sua religione. Gli si rispose, che in verità nessuno in Inghilterra veniva perseguitato perchè cattolico: se andava a messa, egli soggiaceva alla relativa punizione stabilita unicamente per inobbedienza alla legge. Furono, però, proprio tali sofismi a render circospetti i Francesi. All'ultimo essi erano disposti ad accontentarsi di una promessa segreta di Giacomo, che i cattolici non sarebbero stati molestati per causa di religione; ma insistettero perchè la promessa venisse fatta per iscritto.⁴ Il re, tuttavia, non si assoggettò a questo, e tanto meno il principe inglese. Le trattative sembravano quindi fallite. Alla fine di giugno pertanto, Giacomo I tornò a prescrivere l'applicazione delle leggi contro i cattolici e si mise a cercare una sposa per l'erede al trono presso le corti protestanti di Germania. Ma dall'Elettore Giovanni Giorgio di Sassonia, luterano zelante,

¹ GARDINER V 222 s.

² Ivi 248 ss.

³ Ivi 250.

⁴ GARDINER V 250 s. I Francesi indietreggiarono costantemente nelle loro richieste. La tolleranza religiosa per i cattolici doveva esser garantita dapprima mediante trattato pubblico, quindi con un articolo segreto, poi con una promessa scritta del re, infine mediante «*écrit particulier*». Maggiori particolari in GOLL 24, 26, 34, 38. Ivi 10 ss.; 46 ss.; ciò anche su altri punti, come sulla concessione di una chiesa pubblica, sull'attitudine dell'inviato francese Tillières, su quella del Buckingham, del Conway etc.